



JOHAN
& LEVI
editore

La cornice

Storie, teorie, testi

A cura di Daniela Ferrari e Andrea Pinotti

Comunicato stampa

Elemento che divide e unisce, la cornice è diventata oggetto di riflessione teorica agli inizi del xx secolo, proprio quando le avanguardie iniziavano a metterla in discussione. Il volume di Daniela Ferrari e Andrea Pinotti affronta da un punto di vista storico e teorico la questione della cornice, con una sezione antologica che raccoglie le voci più significative della riflessione novecentesca intorno a questo oggetto anfibio.

È con il saggio di Georg Simmel a essa esplicitamente dedicato che la cornice entra a pieno titolo nel novero degli oggetti degni di considerazione estetica e teorica. Siamo agli albori del Novecento, proprio quando le avanguardie si preparano a contestarla, a deformarla, fino a respingerla totalmente. A dimostrazione della lungimiranza di Walter Benjamin secondo il quale la storia dell'arte è una storia di profezie, in quanto le peculiarità di un dispositivo si delineano con la massima chiarezza solo se considerate da una posizione temporale successiva. Il volume curato da Daniela Ferrari e Andrea Pinotti si configura come un excursus storico-teorico sulla questione della cornice e sul suo rapporto con l'opera d'arte, e raccoglie i principali contributi intorno al tema da Georg Simmel a Victor Stoichita, passando per José Ortega y Gasset, Ernst Bloch, Meyer Schapiro, Jacques Derrida, Rudolf Arnheim, Louis Marin e il Gruppo μ , attraverso differenti prospettive disciplinari che lambiscono la storia e la psicologia dell'arte, la filosofia e la semiotica.

Fatta di coincidenze temporali e intrecci, scarti e sovrapposizioni, la storia della cornice affonda le sue radici nella notte dei tempi e scaturisce dalla nascita del segno stesso, dalla necessità di marcare un contorno, se è vero che esempi di cornici come bordatura dipinta si trovano già nell'arte dell'antico Egitto e in Grecia, a Roma, nell'arte carolingia e paleocristiana. Dalla pittura parietale allo *scriptorium* monastico, dall'arredo liturgico del tardo Medioevo alla finestra aperta sul mondo di Leon Battista Alberti, dalla rivoluzione impressionista al superamento del confine tra arte e vita esibito dal futurista Boccioni, senza dimenticare il canto del cigno rappresentato dalla vocazione ornamentale dell'Art Nouveau, il mutare della cornice in termini di forma e funzione si modula al mutare del ruolo dell'opera in relazione alle diverse identità della committenza, del gusto o del pubblico a cui essa è rivolta, nonché alle differenti destinazioni d'uso dell'opera stessa. Da modesta servitrice dell'immagine la cornice determina un campo, delimita il nostro sguardo e protegge dalle ingerenze esterne: figura della soglia, essa ci avverte che stiamo per compiere un salto in un territorio irreali, quello dell'arte, nel quale vigono leggi dello spazio-tempo totalmente altre rispetto a quelle che regolano la vita ordinaria. Vero Giano bifronte rivolto da un lato all'immagine interna per sintetizzarla e dall'altro al mondo esterno che da quell'immagine viene separato, la cornice ha uno statuto ibrido, non assimilabile a nessuno dei due contendenti ma capace di relazionarsi con entrambi. L'attende un destino paradossale, che non può prescindere dalla sua negazione, ovvero dal momento in cui gli artisti dichiarano di potere fare a meno di un oggetto d'arte che per secoli è stato inscindibile dal quadro.

Le cornici non sono però scomparse dalla contemporaneità. Sono anzi diventate ancora più performanti, perché non solo mantengono la loro funzione tradizionale, ma si sono trasformate in elementi catalizzatori della riflessione artistica. E hanno trovato una nuova e forse più potente incarnazione: quella del museo quale luogo deputato all'istituzionalizzazione, alla certificazione e alla conservazione del valore artistico.



JOHAN
& LEVI
editore

Daniela Ferrari è curatrice di mostre e conservatrice presso il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. I suoi interessi vertono principalmente sull'arte italiana del XX e XXI secolo in particolare su Futurismo, Novecento Italiano e ricerca verbovisuale. Fra le sue mostre recenti, "Fontana/Melotti. Angelic Spaces and Infinite Geometries. Spazi angelici e infinite geometrie" (2016); "Un'eterna bellezza. Il canone classico nell'arte italiana del primo Novecento" (con Beatrice Avanzi, 2017); "More than words..." (2018).

Andrea Pinotti insegna Estetica all'Università Statale di Milano. Le sue ricerche riguardano le teorie dell'immagine e la cultura visuale, le teorie dell'empatia, la questione della memorializzazione e della monumentalità. Fra le sue pubblicazioni più recenti, *Empatia. Storia di un'idea da Platone al postumano* (2011); *Cultura visuale. Immagini sguardi media dispositivi* (con Antonio Somaini, 2016). Sempre con Somaini ha curato l'antologia *Teorie dell'immagine. Il dibattito contemporaneo* (2009).

Segreteria di redazione
T: 039 9066 293 – info@johanandlevi.com

Press Office Clarart
T: 039 2721 502 – info@clarart.com

A CURA DI Daniela Ferrari
e Andrea Pinotti
ANNO 2018
FORMATO 15,5 x 23 cm
PREZZO € 24,00

COLLANA Saggistica
LINGUA Italiano
PAGINE 232
IMMAGINI 35 colore
ISBN: 978-88-6010-212-6